

n.83 Dicembre 2014



## **"TERRA DEI FUOCHI": UNA SENTENZA CONTRO LA DISINFORMAZIONE**

(Lettera Napoletana) Una sentenza della Cassazione fa luce sulla campagna di disinformazione condotta a proposito della cosiddetta "Terra dei Fuochi", area compresa tra l'entroterra a Nord di Napoli e la provincia di Caserta, dove da anni vengono sversati rifiuti anche tossici, poi eliminati tramite l'accensione di roghi.

La sentenza n. 450001 della I Sezione penale della Corte di Cassazione (Presidente Arturo Cortese, relatrice Maria Stefania Di Tomassi) ha accolto il ricorso di un imprenditore agricolo, Vincenzo Capasso, i cui terreni a Caivano (Napoli), coltivati a

pomodori ed altri ortaggi, sono stati sequestrati "a scopo preventivo" il 17 febbraio 2014 dal Corpo Forestale dello Stato, su disposizione della Procura di Napoli, per un preteso rischio di "avvelenamento".

Il Tribunale del Riesame aveva respinto il ricorso contro il sequestro, presentato dall'avvocato Marco De Scisciolo. Nella sua sentenza la Cassazione contesta la configurabilità del reato di "avvelenamento", ipotizzata dalla Procura ed accolta dal Riesame, sottolinea come il Tribunale del Riesame abbia ignorato dati ed argomentazioni della difesa dell'imprenditore, ed evidenzia una serie di gravi errori, anche tecnici, alla base della decisione del Riesame.

Eccone alcuni: la presenza di tetracloroetilene (3,9 microgrammo/litro) rilevata nel fondo dell'imprenditore di Caivano era "di gran lunga inferiore al limite previsto dalla legge vigente in materia di acqua destinata al consumo diretto umano - scrive la Cassazione - che pone il limite massimo di 10 microgrammo/litro". I campioni d'acqua prelevati dalla Forestale provenivano inoltre da un pozzo destinato all'irrigazione e non al consumo umano.

"Il Tribunale peraltro - aggiunge la Cassazione - erroneamente aveva parlato di soglie (di contaminazione, n.d.r.) espresse in milligrammo/litro anziché in microgrammo litro".

Quanto all'ARPAC (Agenzia regionale per l'ambiente della Regione Campania) di Napoli, incaricata di analizzare i campioni d'acqua prelevati dal pozzo, "così come gli uffici a cui tali compiti erano stati subdelegati non erano accreditati per tali analisi e non erano in possesso delle attrezzature necessarie".

Inoltre, pochi giorni prima della decisione del Tribunale del Riesame, il Ministero per le Politiche Agricole aveva reso noto la mappatura dei terreni agricoli della Campania eseguita dai propri tecnici, individuando nel 2% del territorio totale le "aree sospette". Il Ministero ha classificato in fasce di rischio tali terreni (fasce 3, 4, e 5) prevedendo solo per l'ultima fascia il divieto di raccolta e commercializzazione di prodotti agricoli, ed i terreni di Vincenzo Capasso non rientravano neanche nelle fasce a più basso rischio.

Finora sono circa 70 gli ettari di terreni coltivati sequestrati nella "Terra dei fuochi", denominazione inventata dall'organizzazione ambientalista di sinistra "Legambiente" e rilanciata da Roberto Saviano. Ai sequestri, operati dal Corpo Forestale dello Stato, si è giunti in un clima di forte pressione mediatica, sotto la spinta delle manifestazioni dei "Comitati per la terra dei fuochi". Il 5 luglio 2014, durante una ricognizione organizzata dal "Movimento 5 Stelle", l'oncologo Antonio Marfella, componente delle "Assise di Palazzo Marigliano" promosse dal neogiacobino Gerardo Marotta, incitò davanti alla stampa il responsabile regionale del Corpo Forestale dello Stato, Generale Sergio Costa, a procedere senza esitazione a nuovi sequestri di terreni. Il 7 luglio 2014 il parroco del Parco Verde di Caivano, Don Maurizio Patriciello, celebrò una Messa collocando sull'altare i "pomodori maledetti" di Caivano. Nel dicembre 2013 il programma di LA7 "Servizio Pubblico", condotto da Michele Santoro, parlò

della presenza di "scorie radioattive" nella "Terra dei Fuochi". Intanto i "Movimenti", termine che nel linguaggio marxista indica le tensioni sociali scatenate utilizzando "le contraddizioni del sistema capitalistico", che gli agitatori hanno il compito di fare esplodere, venivano esaltati da qualche scrittore-giornalista "meridionalista" come "segnale del riscatto del popolo meridionale".

Invece, per creare il mito propagandistico del "più grande avvelenamento della storia dell'Occidente" (così un blog dei "Comitati della Terra dei Fuochi") si sono provocati danni enormi alle piccole imprese agricole e si è assestato un altro grave colpo all'immagine della Campania. "Dalla Campania non consumo niente", ha annunciato l'oncologo Umberto Veronesi. Un'indicazione seguita da migliaia di consumatori.

Il polverone nasconde alcune verità scomode per "ambientalisti", agitatori dei Centri sociali (che puntano a presentare una lista alle prossime regionali in Campania), sedicenti esperti ed opinionisti *à la page*.

Diciamolo chiaramente: che rifiuti tossici siano stati scaricati per anni tra Napoli e Caserta (ma anche nella discarica di Pianura, periferia occidentale di Napoli) da imprese senza scrupoli, spesso del Nord, non c'è dubbio. Nel periodo più caldo il Commissario di governo per l'emergenza rifiuti in Campania era Antonio Bassolino (2000-2004), quello rimasto in carica più a lungo. Alcuni degli "esperti" e degli oncologi che oggi lanciano l'allarme sulla "Terra dei Fuochi" erano suoi consulenti o erano componenti del famigerato "Comitato tecnico Scientifico" (CTS) della Regione Campania, che distribuiva gettoni di presenza anche senza riunirsi, e non hanno mai fatto sentire la propria voce.

È altrettanto certo che clan camorristici abbiano organizzato il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti tossici. Quello che viene taciuto è che la manovalanza dei clan è costituita da immigrati nel Nordafrica e dell'Est europeo. Ad essi si uniscono centinaia di Rom (circa 3mila vivono disseminati in un'area di 10 km quadrati tra Scampia, periferia Nord di Napoli e l'entroterra) che bruciano sistematicamente copertoni e cavi elettrici rubati per estrarne il rame. Gli autori dei roghi sono loro, come documentano gli arresti delle forze dell'ordine.

La sentenza della Corte di Cassazione potrà estendersi negli effetti ad altri sequestri compiuti con la stessa approssimazione e la stessa superficialità, se altri imprenditori si costituiranno in giudizio. Ma solo una campagna di controinformazione locale e nazionale potrà evitare che per imprenditori e cittadini residenti nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" al danno reale degli sversamenti dei rifiuti si aggiunga quello di immagine della demagogia di "ambientalisti" ed agitatori professionisti. (LN83/14).



### **STORIA: 9 MILA NOMI DI SOLDATI BORBONICI IN UNA RICERCA**

(Lettera Napoletana) Una ricerca appena pubblicata ricostruisce nomi e, in diversi casi, dati anagrafici, reparti di appartenenza e grado di 9mila soldati dell'Esercito delle Due Sicilie. "Onore al Soldato Napoletano", (edizione autoprodotta, 2014 pp. 573, € 20,00) di Massimo Cardillo, appassionato studioso della storia delle Due Sicilie, è un ampio repertorio, frutto di anni di lavoro, di sicura utilità per le ricerche sulla storia dell'esercito borbonico.

Il repertorio è preceduto da una cronologia delle "Istituzioni militari" napoletane, da Carlo di Borbone a Francesco II, con l'articolazione di reparti, reggimenti e battaglioni. Per ciascun sovrano sono riportate le battaglie affrontate dall'esercito. Di particolare interesse la ricostruzione dei reparti schierati nella battaglia del Volturno e durante l'assedio di Gaeta. Degli assedi

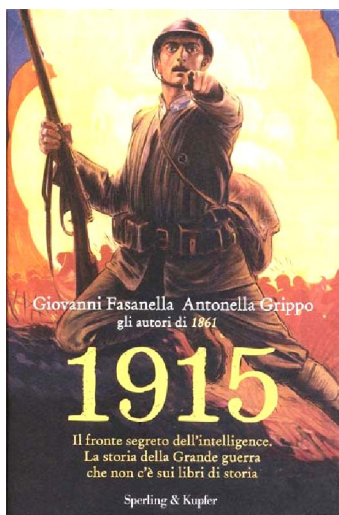
della Real Cittadella di Messina e della Fortezza di Civitella del Tronto il repertorio fornisce i nomi di alcuni degli ufficiali e dei soldati presenti.

Informazioni preziose sono state raccolte da Cardillo sugli anni della prigionia dei militari borbonici, che nella quasi totalità rifiutarono di servire nell'esercito italiano, e sugli anni successivi alla capitolazione di Gaeta. Alcune migliaia di soldati napoletani si arruolarono nelle fila dell'Esercito Confederato americano durante la guerra di secessione. "La maggiore concentrazione di ex soldati borbonici e meridionali - scrive Cardillo - si ebbe nel 10° e nel 22° reggimento della Louisiana. I restanti ex soldati borbonici e meridionali furono arruolati in

diverse unità militari confederate. Una di queste era il 10° reggimento fanteria della Louisiana, organizzato a Camp Moore, in Louisiana, dal colonnello Mandeville de Marigny". Il reggimento ebbe un ruolo di primo piano nella vittoria Confederata a Manassas, in Virginia.

Nel 1861 il 10° Reggimento di fanteria della Louisiana contava 976 effettivi. Al momento della resa del generale Robert Edward Lee ad Appomatox (10 aprile 1865) erano rimasti solo 18 uomini. Uno di essi era l'ex soldato borbonico Salvatore Ferri, di Licata (Agrigento), unico sopravvissuto della compagnia I. (LN83/14).

**Ordina adesso "Onore al Soldato Napoletano" (€ 20 + spese di spedizione)**



### **STORIA: LA GUERRA OCCULTA DEL 1915-18**

(Lettera Napoletana) Antonella Grippo e Giovanni Fasanella continuano a scrutare dietro le quinte della storia ufficiale e pubblicano un saggio su ragioni e personaggi occulti della I Guerra Mondiale.

"1915" (Sperling & Kupfer 2014, pp. 295, € 18,00), segue "1861", sull'unificazione italiana, uscito in occasione dei 150 anni, ed "Intrighi d'Italia" (2102), alcuni capitoli del quale sono dedicati al cosiddetto Risorgimento.

Ricercatrice lucana, docente di storia nelle scuole superiori, Antonella Grippo ha pubblicato per l'Editoriale Il Giglio "Uno Dio e Uno Re. Il brigantaggio come guerra nazionale e religiosa" (2008).

L'attenzione per le pieghe nascoste della storia, e per l'azione decisiva delle sette e delle società segrete, è una costante della scuola cattolico-controrivoluzionaria europea. Basti citare, per il Regno delle Due Sicilie, l'opera di Giacinto de' Sivo ("Storia delle

Due Sicilie dal 1847 al 1861") e, a livello europeo, Léon de Poncins (1897-1975) autore, insieme a Emmanuel Malynski, di "La Guerre occulte" (1936).

Grippo e Fasanella dedicano un capitolo del libro, "Le mani della massoneria sulle forze armate" alla ricostruzione della disfatta dell'esercito italiano a Caporetto (24-26 ottobre 1917). La Commissione d'inchiesta mise in stato d'accusa il generale Luigi Cadorna, "odiato dai massoni", e mandò assolto il generale Pietro Badoglio, Comandante del 27° Corpo d'Armata, massone, che - osservano gli autori di "1915" - "cedendo spezza il fronte e provoca il crollo dell'intero schieramento". "Ben tredici pagine relative alla sua condotta in guerra vengono sottratte dalla relazione finale della Commissione d'inchiesta, su precisa richiesta del nuovo presidente del Consiglio" (Vittorio Emanuele Orlando, n.d.r.), scrivono Grippo e Fasanella. Badoglio, salvato dai superiori i generali Luigi Capello e Luca Montuori, anch'essi affiliati alla massoneria, spunterà, come è noto, dopo il 25 luglio 1943 e la caduta del Fascismo per garantire ai suoi referenti occulti il cambio di alleanze dell'Italia, dopo il celebre "la guerra continua".

Di sicuro interesse anche la documentazione, tratta dall'Archivio centrale dello Stato - Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulle "Legioni rosse" di Costanzo Premuti, un'associazione segreta di "interventisti radicali attivi soprattutto nelle regioni centro-settentrionali, che riunisce appartenenti a varie tendenze politiche, dai repubblicani ai massoni, per 'fondare un Comitato di guerra e chiudere il Parlamento'".

L'organizzazione segreta voleva stroncare, utilizzando qualunque mezzo compreso l'assassinio, ogni tendenza neutralista. Il vero obiettivo della guerra 1915-1918 era infatti quello di mettere fine all'Impero Austro-Ungarico, ultima eredità del Sacro Romano Impero. "Chi li paga? - chiedono gli autori del libro - Sicuramente logge carbonare e massoniche, ma c'è anche la manina generosa degli alleati che vogliono a tutti i costi evitare l'eventualità di una pace separata con Austria e Germania". (LN83/14)

**Ordina adesso: "1915" (€ 18,00 + spese di spedizione)**

**Lettera napoletana** © Copyright 2007 Editoriale Il Giglio. Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it> per sottoscrivere, regalare gratuitamente o disdire l'abbonamento a **Lettera Napoletana**.

TUTELA DELLA PRIVACY: Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, La informiamo che in qualsiasi momento può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi inviando un messaggio in risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato implicitamente espresso il suo consenso a ricevere comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.